

## IL TEMA

La "leggerezza" di un rapporto di coppia senza vincoli migliora la vita?

In un nuovo, efficacissimo saggio i motivi per cui, quando si lascia spazio all'incertezza, il disimpegno e la fragilità vanno a braccetto

# Se non ti sposi, "costi" di più

*Rifiutare il matrimonio? Solo svantaggi dal punto di vista sociale, etico, giuridico, ecclesiale, psicologico*  
*Arriva un libro del teologo Michele Aramini che spiega tutto quello che si perde scegliendo di convivere*

LUCIANO MOIA

«Non ci sposiamo, costa troppo. E poi non abbiamo ancora la casa. E poi lei ha solo un contratto semestrale. E poi magari mi trasferisco all'estero. E poi magari... cambiamo idea». Discorsi che diventano tormentoni e poi luoghi comuni. Ma su quei luoghi comuni si costruiscono certezze presunte. E il matrimonio, diventa costoso non tanto in termini economici – a meno di non inseguire le follie dei *wedding planner* – quanto come carico di responsabilità, volontà di andare controcorrente, capacità di ascoltare la propria coscienza e di rifiutare i pronostici nefasti degli amici degli amici. Perché, sull'onda delle tendenze e delle mode le certezze presunte diventano verosimili e sono capaci di orientare le scelte di una coppia. Dobbiamo dirlo con chiarezza: ridurre il matrimonio a un problema di costi è uno dei tanti inganni di questo strano tempo in cui crolla il numero dei "sì" e si quadruplica quello delle convivenze. Tanta leggerezza, tanta provvisorietà, tanta incertezza che però non contribuiscono affatto a migliorare il tasso di benessere delle relazioni. Anzi, troppo spesso disimpegno e fragilità vanno a braccetto. Giusto chiedersi allora se il problema non sia tanto il costo del matrimonio, quanto del "non matrimonio". Eh sì, a guardare bene, senza lasciarsi trasportare dai "si dice" e dai "sembra che", il peso che una coppia si carica sulle spalle in termini etici, psicologici, sociali, giuridici, culturali – e alla fine anche economici – deriva soprattutto dalla decisione di non sposarsi. Lo spiega in un testo asciutto come un manuale ed eloquente come un trattato don Michele Aramini, teologo e docente all'Università Cattolica di Milano che ha mandato in libreria da qualche giorno *Quanto costa non sposarsi*.

*si. Riflessioni per chi è tentato di convivere (Paoline). Volumento controcorrente che, attingendo alla miniera di *Amoris Laetitia*, spiega senza toni apologetici né di condanna verso l'incertezza dilata*

gante dei nostri giorni, tutto quello che si perde con la decisione di "non decidere" il per sempre del matrimonio. Costi etici, innanzi tutto. «Il vero costo del non matrimonio – scrive don Aramini – è la perdita della libertà e l'incapacità di darsi una identità morale compiuta». E poi costi psichici. Anche in questo caso parole illuminanti: «Una volta rifiutata l'istituzione, la vita di queste coppie è fondata sul

protagonismo individuale, sulla sovrana libertà del singolo». Senza considerare il malessere maschile che s'inscrive: «Nelle convivenze, soprattutto quando c'è un figlio – sottolinea ancora il teologo

– la centralità non è più condivisa tra lei e lui, ma centrale diventa quasi esclusivamente la figura della madre-compagna». C'è poi un costo ulteriore che non viene mai considerato. Quanto anche le coppie sposate finiscono per essere

negativamente contagiate dalla mentalità del "non matrimonio"? Probabilmente tante situazioni di crisi non vengono affrontate con la necessaria fiducia proprio per quella strisciante rasse-

gnazione indotta da un pensiero che porta a dire "tanto capita a tutti". Aramini documenta poi un "costo per i figli" di cui la denatalità è l'aspetto più evidente, e il costo giuridico che ha tante implicazioni. «In nome del principio di neutralità – annota – il diritto si è progressivamente disimpegnato di fronte alle forme di vita coniugale. E come se l'ideologia della tolleranza impedisse ormai ai legislatori di manifestare una qualsiasi preferenza per un dato modello di vita familiare, pena cadere sotto l'accusa di discriminazione». Infine, ma non certo per minor rilievo, i costi sociali, di cui «la sofferenza delle persone: dei figli, dei padri, delle donne sole, dei nonni dimenticati» è l'aspetto più straziante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una volta rifiutata l'istituzione, la vita delle coppie che puntano sul "provvisorio" rischia di essere fondata sul protagonismo individuale, sulla sovrana libertà del singolo, spiega il docente. E alla fine tutti ci perdono

La celebrazione di un matrimonio in Italia / Rossignoli

I CONIUGI NICOLETTA E DAVIDE OREGLIA IMPEGNATI NELLA PASTORALE FAMILIARE

## «L'investimento migliore per far crescere l'amore»

Il matrimonio non è un costo ma l'investimento più importante che una coppia possa fare per custodire la propria relazione e farla crescere, in casa e fuori. Ne sono convinti Davide e Nicoletta Oreglia, 5 figli, esperti di pastorale familiare, presidenti dell'associazione Sposi della famiglia di padre Mauri.

**Amoris laetitia ci dice che anche di fronte a forme di unione diverse dal matrimonio occorre trovare modalità nuove e coinvolgenti per accogliere, discernere e integrare. Ma come farlo di fronte a una mentalità dominante per cui "sposarsi è soprattutto un costo"?**

Non ci siamo mai chiesti se sposarsi fosse un costo, lo abbiamo sempre visto come un investimento, un'azione che obbliga a capitalizzare una parte di patrimonio perché possa portare i suoi frutti. Ogni investimento è rischioso, ma la parabola dei talenti ci racconta che ogni talento seppellito è perso. A questo punto vale la pena chiedersi se investire in un matrimonio sia il modo più efficace per mettere a dimora una relazione di amore. Noi pensiamo di sì, con tutto il lavoro quotidiano di manutenzione che comporta tenere viva la relazione di amore fra sposo e sposa. Ma anche non curare una relazione costa fatica in termini di incomprensioni, di dolore, quindi fatica per fatica lavoriamo per custodire e far crescere la relazione. È più bello!

**La maggior parte dei giovani e dei meno giovani che decidono di non sposarsi e di convivere sono stati probabilmente privati della più decisiva forma di educazione alla vita matrimoniale, l'esempio. Basteranno parole e ragionamenti per far cambiare loro idea?**

Siamo convinti che oggi, non solo in questo campo, le parole e i ragionamenti non sono sufficienti. Ser-

vono luoghi accoglienti, testimoni credibili ed esperienze di chiesa domestica che facciano percepire la bellezza quotidiana del matrimonio. Non dei super eroi, ma uomini e donne che vivono un amore possibile e che non hanno paura di accogliere fratelli e sorelle per fare un pezzo di cammino insieme. Oggi ancora di più evangelizzare non significa trasmettere un contenuto, ma vivere relazioni autentiche. Ricordando sempre a noi stessi e a chi incontriamo che la nostra biografia non è il nostro destino! Quello che ho vissuto mi ha segnato e mi accompagnerà ma io posso sempre provare a costruire dinamiche di incontro nuove con chi amo... Sposarci non ci rende invincibili ma ci aiuta a camminare nonostante le debolezze.

**Come si concilia l'esigenza di accompagnare le persone a comprendere il cuore del significato nuziale con quella di rispettare donne e uomini così come sono?**

Noi pensiamo che al cuore del messaggio evangelico ci sia proprio il valore di ogni uomo e di ogni donna con i suoi pensieri e il suo vissuto perché lo Spirito soffiava con potenza e semina largamente in ogni cuore. Può esserci chiesto di conciliare, di attendere ma non possiamo mai pensare di accantonare la speranza, basandoci non sulle nostre risorse, che

Gli esperti: puntare su un rapporto "per sempre" significa curare nel modo migliore la propria relazione e mettersi nelle condizioni più favorevoli per affrontare, quando si presenteranno, incomprensioni, fatiche, problemi e anche sofferenze

sono poche, ma sulla potenza del Signore. Anche il pensiero che tutto dipenda solo da noi forse è una tentazione che ci toglie gioia e creatività pastorale. Il cuore del significato nuziale non ha bisogno di padri ma di tessitori di relazioni e di raddomanti. Usiamo questa espressione coniata dal teologo francese Christopher Theobald che invita la Chiesa ad essere una raddomante missionaria. Farsi prossima per cogliere i segni della presenza dello Spirito che sono già presenti nelle persone e in questo caso nelle coppie. Qualcuno che abbia la pazienza di fare e disfare nodi per creare trame e la voglia di lasciarsi sorprendere da vene di acque che non dobbiamo inventare noi, ma solo farle emergere e scoprirle. Cercare senza stancarsi, vedendo le fatiche e i rischi ma anche i frutti che spuntano in campi a noi lontani o sconosciuti.

**Amore, responsabilità, libertà. Tre punti fondamentali oggi spesso fraintesi che richiedono un nuovo sforzo di discernimento. C'è un percorso che ritenete opportuno per questa azione educativa?**

Il percorso da avviare è quello di indicare la meta e di incoraggiare nel cammino, ancora prima che raggiungerla. Stare in ascolto con attenzione senza essere ottimisti a prescindere ma neppure disfattisti per partito preso. Non viviamo nel peggiore dei mondi possibili, raccontare il contrario ai nostri figli ci toglie l'orizzonte di speranza che fa la qualità della vita. Noi non speriamo perché siamo creduloni ma perché vediamo il buono anche quando è limitato e impuro. Ci crediamo e ci scommettiamo sopra, può essere rischioso ma è il solo modo per vivere la vita senza stare in panchina. A noi è chiesto di indicare la meta e accompagnare, questo è voler bene alle persone, e nello stesso tempo lasciare che altri ci raccontino delle loro mete e ci incoraggino nel cammino. I percorsi possono essere tanti e diversificati, ma ci permettiamo un'indicazione di metodo... non facciamo da soli, i due sacramenti (quello dell'ordine e del matrimonio) sono preziosi non solo quando collaborano, ma quando si stimano e si sostengono creando non cooperative pastorali più o meno efficienti ma relazioni di ascolto, di crescita, di stima, di amicizia.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA